

L'ANALISI

**Se Putin
mira
più in alto
di Atene**

Pasqua ortodossa e sanzioni, fragole e gasdotti. Il bilaterale tra Grecia e Russia ieri al Cremlino aveva gli occhi del mondo addosso: su Alexis Tsipras in particolare quelli dei partner europei, preoccupati di vederlo rompere i ranghi comunitari davanti a Vladimir Putin, in cambio degli aiuti economici che Bruxelles fa sudare ad Atene. Del presidente russo invece - al di là delle sue condizioni fisiche dopo la "scomparsa" dei primi di marzo - incuriosiva il modo in cui avrebbe giocato la carta greca. A giudicare dalla conferenza stampa seguita all'incontro con l'ospite, il Putin ritrovato ha interpretato la partita con abilità. Guardando ai propri obiettivi di lungo termine. Mostrandosi intento a cercare una soluzione europea al problema greco, piuttosto che a inserire un cuneo tra i Ventotto per spaccare la Ue.

Tsipras è uscito dal Cremlino con qualche sorriso e interessanti prospettive di collaborazione, in quella «nuova primavera» che cercava per rilanciare il legame tra greci e russi. Ma è uscito a mani vuote. Delle tre ipotesi che erano state fatte sul suo viaggio a Mosca - aiuti economici, allentamento dell'embargo sull'export di frutta in Russia, partecipazione al progetto Turkish Stream - non se ne è materializzata nessuna: lo stesso Tsipras, del resto, ha spiegato che la Grecia non va in giro a mendicare, «chiedendo a diversi Paesi di risolvere i propri problemi economici».

Quanto al gasdotto che ha sostituito South Stream nella mente di Putin, Tsipras si è impegnato a pensarci su. Ma poiché si tratta di un progetto tutto in salita (non solo dal punto di vista geopolitico ma anche finanziariamente), al momento per il premier greco l'idea di un Greek Stream

potrebbe essere soprattutto una carta utile da giocare su un altro tavolo, a Bruxelles.

E lo stesso vale per Putin. Che ieri guardava più in là del ritorno sui mercati russi di fragole e pesche greche, sia pure condito con la soddisfazione di fare uno sgarbo all'Unione Europea. Né il presidente russo è interessato a spendere un miliardo o due per Atene a fondo perduto, soprattutto ora che la crisi economica gli impone risparmi. Lui stesso ha ricordato il caso di Cipro, la crisi del 2013: «Tutti ci chiedevano di aiutarli», ha detto ieri il presidente russo. Senza specificare che quell'aiuto non venne.

Oggi Putin ha interesse ad aggiungere la Grecia al numero dei Paesi europei intenzionati a riprendere a lavorare con Mosca, accanto alla stessa Cipro o all'Ungheria. Ma il suo obiettivo è allargare il cerchio il più possibile: arrivare sì a un'abolizione delle sanzioni - che devono essere rinnovate all'unanimità Ue in luglio - ma tornare anche a collaborare con tutti i partner e i mercati di cui la Russia ha bisogno. Così, faccendo le proprie parole con citazioni di de Gaulle e Kohl, e riandando all'immagine di un'Europa unita dall'Atlantico agli Urali, ieri il presidente russo è stato attento a dipingere la collaborazione tra Russia e Grecia come qualcosa di utile per il bene comune «dei popoli europei».

«Nello sviluppo della cooperazione con la Grecia - ha detto Putin a fianco di Tsipras - non sono interessate solo Grecia e Russia, ma tutti i Paesi creditori, tra cui i Paesi europei». Mosca partecipa degli sforzi comuni alla ricerca di una soluzione per Atene: non certo interessata a farne un "cavallo di Troia". «Se l'economia greca si rafforzerà, diciamo, anche grazie allo sviluppo di un rapporto con la Russia - ha aggiunto il presidente russo - la possibilità

di un pagamento tempestivo dei debiti a Fondo monetario e Unione Europea si farà più concreta».

E il gasdotto? La tregua nell'Est dell'Ucraina sembra reggere, anche se le radici del problema non sono state ancora sfiorate mentre il baratro tra ucraini e separatisti - che ieri hanno iniziato a pagare gli stipendi in rubli - si sta allargando sempre di più. Putin potrebbe aver raggiunto il proprio obiettivo in Ucraina, la divisione dell'Est è ormai realizzata nel limbo di Donetsk e Luhansk. Tempo di ricucire lo strappo con l'Europa, magari si potrà riparare anche di questo Turkish Stream. In caso contrario, Putin continuerà a giocare l'arma energetica alle porte della Ue. Chiarendo che sarebbe in grado di agganciare la Grecia, a cui ieri ha fatto balenare il sogno di diventare un hub per il transito di gas naturale: «E parliamo di centinaia di milioni di euro al giorno», ha assicurato Putin.

IL BENE COMUNE

Il presidente russo ha voluto apparire interessato a trovare una soluzione, non a dividere l'Europa

